



Una revisione del sistema estimativo del Catasto

Il deputato Pd Mino Taricco promuove una risoluzione parlamentare per rivedere il sistema estimativo del catasto dei terreni in tutto il territorio nazionale e per rinviare il decreto IMU terreni .

Mino Taricco, parlamentare del Pd, si è fatto portavoce del profondo disagio del territorio, dei comuni e del mondo agricolo relativo al decreto per l'IMU sui terreni agricoli con una risoluzione parlamentare nella quale si chiede una profonda revisione del sistema estimativo del Catasto terreni su tutto il territorio nazionale ed il rinvio della applicazione dell'IMU sui terreni agricoli, proprio per poter meglio affinare il decreto ministeriale.

I passi ritenuti indispensabili e necessari per gestire la situazione che rischia di incidere negativamente, ma soprattutto senza un corretto metro di giudizio sui proprietari di terreni sono molteplici e vanno percorsi con attenzione. La risoluzione presentata a prima firma **Mino Taricco**, e dei Deputati **Laura Venittelli, Giuseppe Romanini, Nicodemo Oliverio, Maria Antezza, Gianni Dal Moro, Paolo Cova, Emanuele Lodolini, Alessandra Terrosi** elenca i numerosi punti da ridiscutere e da rivalutare.

E' necessaria una revisione delle tariffe d'estimo che tenga presente la significativa modificazione delle relazioni economiche tra le tipologie di coltivazioni, l'ubicazione territoriale e la reintroduzione di forme d'imposizione patrimoniale che hanno come riferimento proprio le rendite catastali. Per attuare ciò, va seriamente considerato che, nel corso degli anni, sono aumentate le diversificazioni di redditività (quindi di valore patrimoniale) e qualità di coltura all'interno di analoghe classi, anche per l'aumento della forbice di valore tra le singole cultivar e varietà. Oggi, queste diversificazioni in molti casi non trovano più rispondenza nei riferimenti catastali e vanno pertanto riviste.

Spiega nel dettaglio l'onorevole Taricco: *“Sino a gran parte del 2014, relativamente all'applicazione o esenzione dall'imposta comunale IMU si faceva riferimento all'art. 7, c. 1, lett. h), D.Lgs. 504/1992. L'articolo stabilisce l'esenzione per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina; per identificare quali territori ricadano in tale definizione il riferimento è la circolare del Ministero delle Finanze n. 9 del 14/06/1993, che presenta in allegato un elenco dettagliato dei Comuni interessati. Ma l'art. 22, comma 2, del DL 66/2014 convertito in Legge 89/2014, ha introdotto la previsione di un decreto attuativo che individui i Comuni in cui, a decorrere dall'anno di imposta 2014, si applichi tale*



esenzione, tenendo conto anche dell'altitudine riportata nell'elenco ISTAT e riservando un trattamento di favore ai terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali".

Il 28 novembre 2014 il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in accordo con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministero dell'Interno, ha dettato le disposizioni di attuazione della Legge 89/2014. Così il decreto stabilisce che, diversamente dal passato, siano esenti dall'imposta i terreni agricoli dei comuni con sede ad una altitudine superiore ai 600 metri, individuandoli sulla base dell' "*Elenco comuni italiani*", pubblicato sul sito internet dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), in base all'altezza riportata nella colonna "Altitudine del centro (metri)".

L'esenzione è invece prevista per terreni agricoli in possesso di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, nei comuni ubicati a un'altitudine compresa fra 281 metri e 600 metri individuati sulla base del succitato elenco ISTAT. Si conferma l'esenzione dell'IMU per i terreni a destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile che, in base al D.M., non ricadono nelle esenzioni delle zone montane e di collina.

"Ma – specifica l'onorevole Taricco - gli introiti IMU derivanti dalla nuova materia imponibile non costituiranno una maggiore entrata per il bilancio del Comune, in quanto lo Stato ridurrà in misura equivalente i trasferimenti ad ogni ente". Così, il criterio dell'altitudine non rappresenta un reale discrimine tra aziende e territori necessitanti di tutela fiscale e aziende e territori non necessitanti di tale attenzione. Nei diversi territori inoltre, lo svantaggio si articola con modalità e parametri anche differenti da quello dell'altitudine, addirittura in alcuni casi vede terreni e territori di particolare pregio, anche patrimoniale, proprio in aree ad alta altimetria, ma non per questo svantaggiate.

Il TAR Lazio ha accolto le richieste di sospendere il pagamento di ANCI Umbria, Liguria, Veneto ed Abruzzo proprio per una valutazione più profonda e corretta sui passi da compiere e il giudizio è atteso per il 21 gennaio, mentre la scadenza del versamento IMU è attualmente prevista il 26 gennaio 2015.

Da considerare inoltre che la nuova modalità per il versamento IMU è stata introdotta alla fine di una annata agraria che ha visto notevoli difficoltà per tutti i comparti per svariati motivi: le conseguenze dei prezzi e dei consumi legati alle condizioni economiche generali, l'impatto delle complicazioni legate all'export, le numerose fitopatie in essere, il difficile andamento climatico.

Le richieste di revisione della risoluzione sono quindi concentrate su alcuni punti forti tra cui il posticipo della scadenza per il versamento fissata al 26 gennaio, così da rendere possibile un approfondimento della materia e individuare criteri capaci di superare i limiti e le sperequazioni che il quadro attuale sembra evidenziare.

Si è richiesto inoltre di rivedere la scelta del solo criterio altimetrico, anche riprendendo in considerazione i riferimenti della circolare del Ministero delle Finanze n. 9 del 14/06/1993, con allegato un elenco dettagliato dei Comuni interessati. Infine, si è sottolineata la necessità di avviare una revisione organica e complessiva delle tariffe d'estimo stabilite,



per ciascuna qualità e classe di terreno, su tutto il territorio e l'importanza di attivare tavoli di confronto con le Organizzazioni agricole e le rappresentanze degli Enti locali per individuare criteri e riferimenti maggiormente capaci di "fotografare" la situazione di valore agricolo, patrimoniale e competitivo dei terreni e delle aziende agricole.

In ultima istanza si propone di non considerare, fino al completamento delle classificazioni, il maggior gettito stimato in capo ai Comuni, al fine di non penalizzare ingiustamente i comuni, soprattutto quelli rurali che, diversamente, sarebbero pesantemente colpiti.